

persiane, le miniature irlandesi, gli avori orientali che hanno dato origine ai disegni complicati e agli animali fantastici della scultura normanna; per la via della Russia meridionale, una vera corrente commerciale si era stabilita fra l'Oriente e i paesi scandinavi, coi quali i Normanni erano rimasti in relazione.

Sui timpani della cattedrale di Bayeux, sui capitelli della chiesa di Gournay in Bray, si trova una varietà straordinaria di embrici, di intrecciature, di animali addossati o intrecciati, con molte teste che mordono mostri, o la cui coda finisce in un ciocca di fogliami: a Bayeux dei dragoni scolpiti sembrano copiati da qualche stoffa cinese; a Boscherville, dei personaggi sorgono da grossi rami a spire, e dall'altro lato, un mostro col corpo di uccello e le zampe di quadrupede sta in procinto di divorare un uomo. Le scene della vita familiare hanno fornito agli scultori normanni dei personaggi grotteschi e hanno permesso loro di fare sfoggio del loro spirito malizioso. Questa tendenza è visibile soprattutto nelle sculture di Boscherville; sulla facciata si vede un contadino che lavora la terra avanti a un cane che mette fuori la lingua; sopra un capitello del *triforium*, una ranocchia si precipita a capofitto sull'astragalo fra due foglie perlate che finiscono in volute; all'esterno dell'abside un coniatore, con la testa straordinariamente grossa e la lunga barba a treccia, sta in procinto di battere una moneta posta sul conio, e con la mano destra solleva un martello di ferro.

6. *Diffusione della scuola normanna.* — Lo stile delle chiese normanne si diffuse in Inghilterra, in seguito alla conquista del 1066, e vi raggiunse un grande sviluppo; le chiese inglesi, come quelle della Normandia, furono larghe e spaziose; a Waltham-Abbey (fine dell'XI secolo) si trova l'alternazione fra

i grossi pilastri monocilindrici e i pilastri accantonati; Peterborough ha grandi punti di somiglianza con Cérisy-la-Forêt, e la chiesa di sant'Albano con quella di Boscherville. I cori senza deambulatorio, e composti spesso di molte piccole absidi, una dentro l'altra, i lanternini, le facciate fiancheggiate da due torri, sono usati in Inghilterra come in Normandia. Nelle Due Sicilie, conquistate dai Normanni alla fine dell'XI secolo, non si trova che una sola chiesa che sia un'imitazione diretta di un edificio normanno; è San Nicola di Bari, che può essere stata edificata fra il 1089 e il 1105; la facciata rammenta quella di Santo Stefano di Caen, mentre la navata, ricoperta da capriate e sormontata da tribune sostenute da colonne antiche alternate con pilastri accantonati, somiglia molto a quella di Jumièges. Il tipo di San Nicola fu imitato nel XII secolo nella cattedrale di Bari e nella chiesa di Barletta.

Bibliografia. RUPRICHT ROBERT, *L'architettura normanna*, Parigi, s. d., 2 vol. — DE CAUMONT, *Statistica monumentale del Calvados*. — Abbé COCHET, *Repertorio archeologico delle chiese del dipartimento della Senna Inferiore*, Parigi, 1871. — BESNARD, *Monografia della chiesa e dell'abbazia San Martino di Boscherville*, Parigi, 1899. — BERTAUX, *L'arte nell'Italia meridionale*, Parigi, 1903.

CAPITOLO III.

Le chiese borgognone.

1. *Origini.* — Anche alle origini dell'architettura borgognona si trova, come in Normandia, un Lombardo, Guglielmo, nato a Novara, abate di Saint-Bénigne di Digione, nel 996. Guglielmo aveva condotto con sè una vera colonia di monaci lombardi, ed uno di essi, Unaldo, costruì sui suoi disegni la famosa rotonda di San Benigno, a tre ordini sormontati da una cupola ottagonale, è ornata nell'interno da tre file di colonne; questo curioso edificio, conservato intatto fino al XVIII secolo, fu distrutto sotto la Rivoluzione. Dopo questa costruzione si inalzarono nell'XI secolo le grandi chiese borgognone, San Filiberto di Tournus, Cluny, Autun, Beaune, la Madalena di Vézelay, Paray-le-Monial, Langres, ecc. Ma mentre in Normandia gli architetti avevano conservato l'armatura per coprire la navata centrale, i Borgognoni hanno trovato fin dall'XI secolo un sistema originale di volte che ricopre tutte le parti della chiesa.

2. *San Filiberto di Turnus.* — L'abbazia di Turnus (Saona e Loira) fu colonizzata nell'875 da alcuni monaci di Noirmoutiers, cacciati dai Normanni, e che dopo aver dimorato a Saint-Pourçain in Alvernia, portarono in Borgogna il

corpo di San Filiberto. Le diverse parti della chiesa attuale, una delle più antiche chiese borgognone, appartengono ad epoche molto diverse. Della chiesa fabbricata in seguito alla distruzione del monastero per mano degli Ungheresi e incendiata nel 1066, non resta più che il nartece, costruzione pesante e massiccia, divisa in tre navate da quattro enormi pilastri, che sostengono delle volte basse, sotto cui la luce penetra appena attraverso finestre strette come feritoie; la parte centrale è coperta da tre volte a crociera, divise mediante archi in aggetti; le due navate laterali, per una disposizione molto rara, sono sormontate da cilindri trasversali a tutto sesto, il materiale è formato da piccole pietre regolari, l'ornamentazione è nulla, i pilastri non hanno neppur base; un altro piano con volta cilindrica sormonta quest'antica chiesa. La facciata compresa fra due torri presenta la stessa austerità; essa non ha altri ornamenti che delle fasce lombarde e due linee di zig-zag, al punto dove cominciano le torri. Questa facciata senza contrafforti e il primo piano del nartece risalirebbero alla prima parte dell'XI secolo. A questa epoca, nel 1019, fu consacrata la chiesa attuale, ricostruita dopo l'incendio, dall'abate Bernier. A questo periodo appartengono le tre navate divise da due filari di cinque pilastri cilindrici; le volte sarebbero però soltanto della fine dell'XI secolo. Quella della navata principale presenta la stessa forma di cilindro trasversale; le navate laterali sono coperte da volte a crociera divise da archi in aggetto e molto elevate. La navata trasversale, a causa del materiale adoperato per la sua costruzione e l'ornamentazione più accurata sembra esser dell'epoca dell'abate Pietro I (1066-1107); all'incrocio si innalza su quattro arcate un lanternino coperto da una cupola su men-

sole. Il coro presenta una disposizione sconosciuta in Normandia, il deambulatorio, sul quale si aprono quattro piccole absidi rettangolari; l'abside principale, colla vólta a doppia curvatura, è sostenuta da sei grosse colonne, sormontate da un ordine di finestre riccamente decorate; questo coro fu consacrato dal papa Calisto II nel 1120. Al disotto si estende una cripta fornita anche essa di un deambulatorio e di cappelle divergenti.

3. *Cluny*. — Tournus già presenta le principali disposizioni adottate dalla scuola di Borgogna, ma il capolavoro di questa scuola doveva essere la grande chiesa abbaziale di Cluny, cominciata nel 1089 e finita nel 1131, anno in cui fu consacrata. Gli architetti erano due monaci dell'abbazia, Gauzon autore del piano, più tardi abate di Beaune, e il fiammingo Hézelon. Per le sue dimensioni, che la rendevano la chiesa più grande di tutta la cristianità e che raggiungevano quasi quelle della chiesa attuale di San Pietro in Roma, la basilica di Cluny era il simbolo della potenza dell'ordine riformatore le cui colonie erano sparse in tutta l'Europa. Essa era lunga m. 171, larga m. 40 e alta m. 45. Il suo piano, unico al Medio Evo, era quello di una croce arciepiscopale, con due traverse. Dopo aver oltrepassato un primo portico sormontato da una serie di piccoli archi, molto eleganti, copiata da quella della porta romana di Autun, si accedeva per una vasta gradinata al portale sormontato da una finestra a rosone, e compreso fra due torri quadrate, dette di Barrabaus. Il nartece era, esso solo, grande come una chiesa, lungo 37 metri, largo 27 metri, alto 40 metri, con tre navate e tre piani. Un altro portale, ornato da otto colonnette e da basso-rilievi, formava l'ingresso della grande chiesa, divisa in cinque navate, con due navate trasversali, che finiva con

un'abside circolare, conteneva 68 colonne e riceveva luce da 300 finestre. Il coro era separato dal deambulatorio per mezzo di colonne di marmo prezioso venuto dalla Grecia; su questo deambulatorio si aprivano cinque cappelle absidiali; la navata trasversale piccola era interrotta da cinque cappelle analoghe di forme diverse. La grande navata trasversale ne aveva due ad ogni braccio. La vólta cilindrica che copriva la grande navata era interrotta da archi in aggetti; il tetto si appoggiava direttamente sulle vólte senza l'intermediario di una colmatura. In fine un lanternino si innalzava all'incrocio di ambedue le navate trasversali, e il gran campanile quadrangolare della grande navata trasversa era fiancheggiato da due alte torri, di cui quella del mezzogiorno, detta dell'acqua benedetta, esiste ancora. Tranne infatti questo avanzo, questo venerabile monumento non è più che un ricordo; era ancora quasi intatto nel 1800, ma in quell'epoca fu dato nelle mani di speculatori che lo smembrarono per venderne il materiale.

4. *Caratteri della scuola di Borgogna*. — La chiesa abbaziale di Cluny doveva rimanere un monumento unico, ma la sua costruzione ebbe per conseguenza di render più libere le regole seguite dagli architetti borgognoni. Con una vera audacia, essi rialzarono la vólta centrale affine di poter illuminare la grande navata per mezzo di finestre; le navate laterali, che fanno da contraforti alla navata maggiore, hanno solamente delle vólte a crociera e di mediocre altezza, ma siccome la loro vólta è coperta da una colmatura, si è potuto praticare sotto il tetto un *triforium* che si apre sulla grande navata, per mezzo di arcate analoghe a quelle della porta di Autun. Alla Maddalena di Vézelay la vólta a crociera è adoperata per la navata centrale. Infine, verso

il 1100, onde poter costruire delle vólte più alte e diminuire la spinta, si adottò la forma dell'arco spezzato, non solo per la vólta, ma anche per le arcate poste fra le navate; la larghezza di queste arcate fu diminuita e si ebbero dei pilastri meno massicci, più eleganti, e quasi sempre scanalati. La cupola su mensoloni all'incrocio delle navate e il coro con deambulatorio sul quale si aprono piccole absidi, caratterizzano altresì la scuola borgognona.

5. *Decorazione.* — Finalmente la Borgogna è stata il centro di una delle principali scuole della scultura romanica: poche chiese del XII secolo offrono una decorazione così ricca, profili così puri, modanature così fini come le chiese della Borgogna. L'influenza dei monumenti antichi, le cui vestigia ricoprivano tutta la provincia, è visibile certamente, ma bisogna additare anche la distanza straordinaria fra la scultura puramente ornamentale e la scultura animata: altrettanto l'una è vicina alla perfezione, altrettanto l'altra è ancora barbara e goffa. Questo contrasto salta agli occhi negli stupendi portali di San Lazzaro d'Autun, della Maddalena di Vézelay, di San Lazzaro di Avallon, del priorato di Charlieu, che sono i più belli esemplari dell'arte borgognona del XII secolo. Questi portali si compongono di profonde centinature, che si restringono le une sulle altre, ed ognuna delle quali posa su piedritti e colonnette, coll'intermediario di una cornice che segue la forma dei diversi aggetti. Un'ornamentazione del tutto antica ricopre i piedritti, i pilastri, i capitelli delle colonnette, gli archivolti. A San Lazzaro di Avallon, si vedono quattro archivolti formati di spirali e di rosoni separati da cordoni di meandri, di viticci e di rosette; le colonnette hanno dei capitelli corinzi e dei fusti, ora dritti, ora di forma ritorta, talvolta lisci,

tale altra ornati da una gran quantità di pietre; le loro basi non sono meno ornate, e posano sopra una grossa modanatura sostenuta da animali fantastici che a loro volta son posti su pilastri quadrati ornati di trecce e di viticci. Il portale di Charlieu è inquadrato da due pilastri ornati di greche e di galloni perlati che si ricongiungono a una fascia lombarda; le colonnette che sostengono l'archivolto sono circondate da anelli.

Al contrario sugli architravi e sui timpani di questi portali si vedono scolpiti in rilievo appena accennato i soggetti dell'iconografia religiosa. Tali sono i Giudizi Universali di San Lazzaro d'Autun e della Maddalena di Vézelay. Un Cristo di proporzioni colossali, colla testa cinta dell'aureola cruciforme, appare in una gloria ellittica. A Autun, San Pietro e gli eletti stanno a destra, i dannati a sinistra. A Vézelay, Egli è circondato dagli apostoli, e sull'architrave vi sono due processioni di significato oscuro; tutti i personaggi sono figurine corte in proporzione del Cristo.

6. *La riforma di Cîteaux.* — La ricchezza decorativa delle chiese monastiche di Borgogna trovò un forte avversario in San Bernardo (1091-1154), il fondatore dell'ordine dei Cistercensi. Nelle sue opere egli si scaglia non solo contro il lusso del mobilio, ma anche contro la scultura che riempie la chiesa di animali fantastici. Sotto la sua influenza nacque in Borgogna il tipo delle chiese cistercensi che doveva diffondersi in tutta la cristianità. Per principio veniva proscritto ogni ornamento sia dipinto che scolpito; le torri di pietra dovevano essere sostituite da una modesta lanterna in legno all'incrocio della navata trasversale. L'avvenire di tutta l'arte cristiana sarebbe stata compromessa, se i cistercensi, adottando lo stile gotico, non avessero trovato delle modificazioni a questa austerità.

7. *La diffusione dello stile borgognone.* — Il risultato dei grandi movimenti monastici che ebbero origine a Cluny, a Clairvaux, o a Cîteaux fu l'introduzione dell'architettura borgognona nei paesi più diversi. Nell'Italia Meridionale, il Bertaux ha riconosciuto il piano e lo stile della Borgogna nella cattedrale di Acerenza, nella Santa Trinità di Venosa ecc.; molte porte dalla strombatura profonda, dagli archivolti ornati di rosoni e sostenuti da colonnette ritorte o da pilastri, presentano grandi analogie col portale di Avallon.

In Ispagna, ove i monaci di Cluny hanno fondato 25 priorati, e occupato in un certo momento tutte le sedi episcopali, alcune cattedrali, come quelle di Sigüenza e di Lugo (xii secolo) rammentano le disposizioni di San Lazzaro di Autun. La chiesa di San Vincenzo d'Avila, la cui abside è alverniate, ha delle navate colle vòlte secondo il sistema della Borgogna, il cui *triforium* ricorda Vézelay, e una facciata fiancheggiata da due torri massicce analoghe a quelle di Autun; il portale principale è degno di quello di Avallon. Infine l'architettura cistercense ha esteso la sua uniformità sopra tutta l'Europa; il suo monumento più settentrionale, la chiesa di Alvastra (Svezia), e il più meridionale, San Nicola di Girgenti (Sicilia), sono quasi simili e procedono da un tipo comune che è Fontenay, vicino a Montbard.

Bibliografia. FOISSET, *L'architettura romanica in Borgogna* (Commissione delle antichità della Costa d'Oro, vi). — KLEINCLAUSZ, *L'arte romanica in Borgogna* (Revue bourguignonne de l'enseignement supérieur, 1899). — VIREY, *L'architettura romanica nell'antica diocesi di Mâcon*, 1892. — VIREY, *Le date della costruzione di San Filiberto di Tournus* (Bulletin monumental, 1903). — ENLART, *L'architettura gotica in Italia.* — BERTAUX, *L'arte nell'Italia meridionale*, Parigi, 1902.

CAPITOLO IV.

Le chiese dell'Alvernia.

1. *Origini.* — L'architettura alverniate apparisce all'xi secolo già formata con caratteri che le sono propri e un sistema originale di costruzione. La più grande incertezza regna sulle sue origini; però alcuni dettagli, come l'uso dell'arco a ferro di cavallo, o quello della cupola su mensole, che abbiamo trovato pure in Borgogna, sembrano indicare delle influenze orientali. La tradizione, secondo cui i monaci della Chaise-Dieu avrebbero inventato i sistemi dell'architettura alverniate, sembra oggi essere falsa; i suoi elementi debbono essersi costituiti poco a poco. Vicino a Clermont la chiesa di Chamalières presenta ancora, sotto le sue modificazioni del xii e del xvii secolo, il piano di una basilica carolingia di cui la grande navata, coperta in origine da un'armatura, era divisa per mezzo di grossi pilastri quadrati dalle navate laterali, con la vòlta a crociera; uno stretto nartece era collegato alla navata mediante tre archi a ferro di cavallo che impostavano sopra una colonna antica segata in due, con l'intermediario di capitelli pesanti scolpiti al violino. Le tre navate finiscono in tre absidi.

Sotto il coro della cattedrale attuale di Cler-

mont si sono ritrovati gli avanzi dell'edificio consacrato nel 946 dal vescovo Stefano II; come le chiese dell'Alvernia, esso finiva con un coro circondato da un deambulatorio su cui si aprivano quattro piccole absidi. Finalmente la piccola chiesa di Glaine-Montaigut sembra essere l'esempio più arcaico che si possiede di una chiesa la cui navata centrale ha una vòlta a cilindro unico, mentre le vòlte delle navate laterali presentano questa disposizione originale del quarto di circolo che forma come un mezz'arco a contrafforte contenuto fra la vòlta centrale e i muri esterni; sull'incrocio della navata trasversale è posta una piccola cupola. Sono questi alcuni dei sistemi della scuola alverniate; ma per dichiarare questa chiesa il tipo precursore delle chiese di Alvernia bisognerebbe conoscere la data della sua costruzione, perchè spesso l'inettitudine può confondersi con l'arcaismo.

2. *Nostra Signora del Porto*. — La chiesa di Nostra Signora del Porto a Clermont, costruita nella seconda metà dell'XI secolo, presenta il primo esempio di una chiesa edificata interamente secondo la formula alverniate. Il piano è quello di una croce latina. La chiesa è preceduta, all'ovest, da un narthex, il quale, per mezzo di tre arcate, comunica con la chiesa.

Le tre navate sono divise da arcate sostenute da pilastri alternati rotondi e rettangolari, i primi accantonati da quattro colonne, i secondi da tre. Le navate laterali sono ricoperte da vòlte a crociera, divise in scompartimenti per mezzo di archi in aggetto, che ricadono sopra un piccolo cornicione sostenuto da pilastri appoggiati ai muri esterni. La navata centrale è coperta da una vòlta cilindrica continua, che alla sua origine ha per contrafforti le vòlte a quarto di cerchio delle tribune che sormontano le navate laterali

(fig. 7); questo è un perfezionamento del sistema adoperato a Glaine-Montaigut. Queste tribune si aprono sulla navata centrale mediante graziose arcate a forma di trifoglio, sostenute da eleganti colonnette; le arcate sono aggruppate tre a tre per ogni travatura.

La navata trasversale si compone di due bracci con vòlte cilindriche perpendicolari all'asse della navata e dell'incrocio delle due navate. I muri sono interrotti all'est da due piccole absidi con vòlta a doppia muratura. I muri nord e sud, in ognuno dei quali son praticate tre finestre, sono inoltre ornati da tre archi chiusi, composti di un arco a sesto acuto accostato a due archi a tutto sesto; la forma dell'arco a sesto acuto si ritrova nel tempio di san Giovanni di Poitiers.

L'incrocio della navata trasversale è sormontato da una cupola su mensoloni appoggiata su quattro grandi archi; i mensoloni sono formati da piccoli archi che si posano su modiglioni; è il sistema che si trova nelle chiese asiatiche o

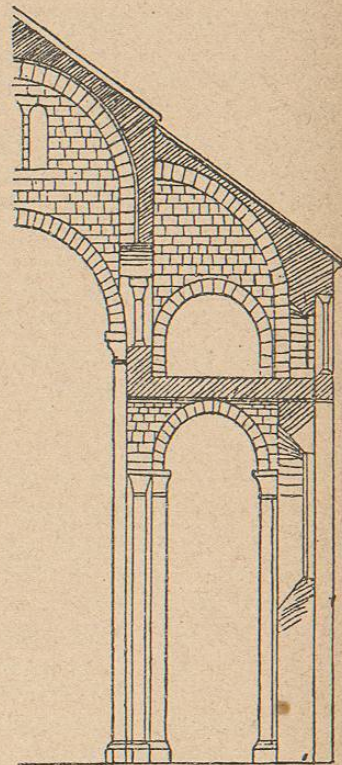


Fig. 7.

egiziane del iv secolo. Oltre a ciò, al nord e al sud la cupola ha per contrafforte un'alta volta in quarto di circolo che all'esterno forma un insieme di aspetto abbastanza pesante.

Il coro, innalzato di parecchi gradini al disopra della cripta, si compone di una rotonda centrale circonscritta da un emiciclo di sette arcate, sostenute da pilastri cilindrici; ha una volta a doppia curvatura, ed è illuminato da un ordine di finestre; intorno vi è un deambulatorio fiancheggiato da quattro piccole absidi divise da finestre, ed è coperto da una serie di volte a crociera disposte con molta abilità. Così nel suo insieme la chiesa non riceve luce che dalle finestre delle navate laterali, della navata trasversale e del santuario; la navata principale ne è completamente priva; la finestra che si apre sull'asse della chiesa e che si dovrebbe scorgere attraverso l'arcata centrale della rotonda è oggi nascosta dal grande organo.

Al disotto del coro si estende una cripta a cui si accede per due scale aperte in origine nei bracci della navata trasversale; essa riproduce il piano del santuario e le sue volte sono sostenute da grossi pilastri cilindrici, con i capitelli privi di alcun ornamento; nel mezzo si apre un pozzo.

L'esterno della chiesa non si vede completamente; la facciata occidentale è stata interamente restaurata, quella del nord è incastrata fra alcune case; quella del sud è la più interessante. Essa è interrotta da contrafforti diritti collegati insieme da archi che danno loro maggior consistenza e che servono all'ornamentazione. L'ingresso è formato da un gran portale rettangolare il cui architrave sostiene un timpano triangolare che sembra essere un ricordo dell'architettura antica. Il cornicione che completa il tetto è sostenuto da modiglioni a volute o a trucioli che

sono una delle caratteristiche dell'arte alverniate. Le absidi e le piccole absidi che formano il fondo della chiesa sono la parte che è maggiormente ornata; delle colonne addossate servono di contrafforti; il tetto di ogni abside è indipendente; vi è dunque una gradazione successiva che parte dal tetto delle cappelle divergenti a quello della rotonda, e che produce un bellissimo effetto. La parte superiore dei muri è ornata di pietre multicolori e di incrostazioni di mattoni che formano il disegno di stelle o di scacchiere. All'incrocio della navata trasversale si eleva un campanile poligonale moderno, costruito secondo la tradizione della scuola alverniate.

3. *Chiese principali dell'Alvernia.* — Sul modello di Nostra Signora del Porto si innalzarono nell'xi e soprattutto nel xii secolo le grandi chiese dell'Alvernia: San Paolo d'Issoire (già Saint-Austremoine), le cui navate sono più spaziose di quelle della chiesa di Clermont; Orcival, il cui cilindro centrale è tagliato da un arco in aggetto, e che possiede la più bella cripta della scuola alverniate; San Genesio di Thiers; Sant'Amabile di Riom, in cui è stato adottato l'arco spezzato per il tracciato della volta; San Nettario con le sue torri quadrati sulla facciata, e i suoi grossi pilastri cilindrici dai capitelli coperti di larghe foglie; Ennezat che ha conservato la sua navata romanica; San Giuliano di Brioude; Chauvriat, notevole per la varietà dei disegni policromi che coprono i muri; San Saturnino nel quale la rotonda non è più fiancheggiata da cappelle divergenti.

Tutte queste chiese sono costruite in bel materiale, con una specie di arenaria del paese, l'*arkose* che presenta riflessi dorati; la lava fu adoperata per gli edifici soltanto al xiii secolo. La chiesa sì pittoresca di Royat merita un posto

speciale fra questi monumenti; è una vera fortezza i cui muri forati da strette aperture sono coperti di merli e piombatoi; ha la forma di una croce, ma nell'interno non ha che un'unica navata coperta da una volta cilindrica (1).

4. *Ornamentazione.* — La pittura ha avuto probabilmente gran parte nell'ornamentazione interna delle chiese; al contrario, come abbiamo veduto, l'ornamentazione architettonica e la scultura sono di una grande sobrietà. La scultura non ha gran posto nelle facciate che son lungi dal presentare la magnificenza delle chiese borgognone. Alla porta meridionale di Nostra Signora del Porto, due lunghe statue di Isaia e di san Giovanni Battista ornano i piedritti; sull'architrave si vede l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio, e il Battesimo di Cristo; sul timpano un Cristo maestoso circondato dai simboli degli evangelisti. Sul portale nord d'Issoire, si vede raffigurata una Moltiplicazione dei pani, di aspetto barbaro, e uno zodiaco orna all'esterno le piccole absidi. Le più belle sculture si vedono sui capitelli: Gli uni sono un'imitazione dei capitelli compositi o corinzi; le foglie d'acanto sono spesso trattate con grande finezza, e dai loro cesti escono delle figure umane; altri sono ornati di frutta, grappoli d'uva, pine; sopra altri ancora, sono scolpiti dei mostri, degli animali affrontati, grifoni che bevono in un calice, centauri, o intere scene. I capitelli dei cori di Nostra Signora del Porto e di Issoire son consacrati a soggetti evangelici o biblici. A Issoire e a Chauriat, per una disposizione ingenua, la tavola su cui Cristo celebra la Cena gira intorno al vaso del capitello.

(1) Lo stile romanico fu usato in Alvernia fino alla fine del XII secolo; la chiesa di Montpensier costruita dopo il 1193 è ancora fabbricata sul modello di Nostra Signora del Porto.

A Nostra Signora del Porto si vedono rappresentate le battaglie delle virtù e dei vizi personificati sotto la forme di cavaliere vestiti col giaco del XII secolo. All'esterno dell'abside di Gannat, la Natività è rappresentata sopra un capitello esterno dell'abside. A Ennezat l'artista ha mostrato il gastigo dell'avarò. A Mozac domina la fauna fantastica. Finalmente alla scultura alverniata appartengono le statue di legno delle Vergini sedute su troni, che tengono il Bambino sui loro ginocchi; la loro fattura è barbara in genere, le pieghe dei vestiti appena accennate, e i loro visi privi di espressione.

5. *Le chiese del Cantal.* — In mezzo alla scuola alverniata le chiese del Cantal formano un gruppo speciale che ha subito in una certa misura delle influenze estranee. La chiesa di Nostra Signora dei Miracoli a Mauriac, quella d'Anglard di Salers, quella di Lanobre, per citare solamente le meglio conservate, presentano sì, lo stesso sistema di volte delle chiese della Bassa Alvernia, ma il cilindro della loro navata centrale è diviso, secondo il sistema limosino, da archi in aggetto che ricadono sulle colonne addossate dei pilastri. A Mauriac la volta e gli archi in aggetto prendono la forma spezzata.

6. *Diffusione dello stile alverniate.* — I rapporti fra i vari monasteri, ed i pellegrinaggi, contribuirono a diffondere i metodi dell'architettura alverniata che si ritrovano a Santo Stefano di Nevers, a Sant'Ilario di Poitiers, e nella basilica, oggi scomparsa, del Santo Salvatore di Limoges; questa basilica consacrata dal papa Urbano II nel 1095 era ricoperta da una volta secondo la formula alverniata, ma conteneva delle disposizioni originali; le navate laterali e le tribune che le sormontavano si prolungavano intorno alla navata trasversale e si collegavano al deambulatorio.

La stessa disposizione si ritrova in alcune chiese che sono state considerate come alverniate e che sembrano piuttosto avvicinarsi all'Alvernia per mezzo di Limoges, a Sainte-Foy di Conques (Aveyron) e a Saint-Sernin di Tolosa, che furono consacrate nel 1096, ma finite soltanto nel XII secolo.

Queste due chiese sono i tratti di unione che collegano la scuola alverniate alla Spagna, dove San Giacomo di Compostella presenta le stesse disposizioni, specialmente la navata laterale sormontata da un *triforium* intorno alla navata trasversa. Così l'abside di San Vincenzo d'Avila con la sua gradazione di piccole absidi è interamente alverniate; infine in Italia, nella provincia di Siena, la chiesa di Sant'Amiata riproduce il piano alverniate, con deambulatorio e cappelle divergenti di un carattere assolutamente estraneo a questa regione.

Bibliografia. Uno studio complesso sulla scuola romanica di Alvernia verrà pubblicato dal signor Chardon du Ranquet le cui lezioni all'Università di Clermont sono state raccolte dal signor Vernière (*Revue d'Auvergne*, 1900). — MALLAY, *Chiese romanico-bisantine del Puy-de-Dôme*, Clermont, 1841. — DE ROCHEMONTEIX, *Le chiese dell'alta Alvernia*, Parigi, 1902. — DE LASTEYRIE, *L'abbazia di San Marziale di Limoges*, Parigi, 1902. — BOUILLET, *Sainte-Foy de Conques, Saint-Sernin de Toulouse, Saint-Jacques de Compostelle* (Memorie della Società degli antiquari della Francia, LIII).

CAPITOLO V.

Le chiese del Poitou e le chiese a cupole del Sud-Ovest.

1. *Origini.* — Pare che debbansi cercare le origini della scuola del Poitou nella regione della Loira compresa fra Tours e Angers. La chiesa del monastero di San Martino di Tours consacrata nel 1005, e di cui sono stati ritrovati gli avanzi, aveva, come le chiese dell'Alvernia, come la cattedrale di Clermont, consacrata nel 946, un coro con deambulatorio contornato di piccole absidi. A Sant'Ilario di Poitiers, consacrata nel 1094, la navata centrale era in origine coperta da una colmatura, ma il deambulatorio già esisteva; lo stesso era a Santa Radegonda, consacrata nel 1099. A quest'epoca però la scuola del Poitou era già costituita con i suoi sistemi originali, e al principio del XII secolo era in piena fioritura.

2. *San Savino.* — La chiesa di San Savino sembra rappresentare uno dei più antichi tipi della scuola del Poitou. I dettagli rivelano ancora dei caratteri molto arcaici; i contrafforti che la fiancheggiano al nord sono posteriori alla costruzione primitiva: il materiale regolare, all'interno, non è che un rivestimento riempito di